



Comunicando vobis

"Dilatentur Spatia Caritatis"

“La Carità non avrà mai fine”

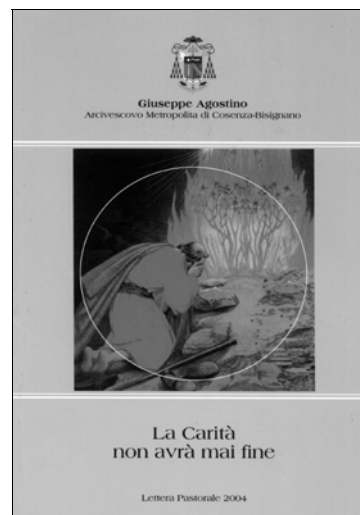
Presentazione della lettera pastorale dell’Arcivescovo Giuseppe Agostino

Nello scorso Settembre, in occasione del convegno Pastorale Diocesano, il nostro Padre Arcivescovo Mons. Giuseppe Agostino ha presentato la lettera Pastorale 2004, **“La Carità non avrà mai fine”**. In essa Mons. Agostino, giunto secondo le norme del diritto canonico a compimento del suo mandato, ha voluto riproporre ciò che sono stati gli obiettivi principali durante il suo ministero episcopale nella nostra comunità Diocesana di Cosenza-Bisignano.

Nella lettera a noi presentata, Mons. Agostino ha indicato in una prima parte la situazione della nostra Chiesa e di come sia riuscito a percepire tra di noi: *“Una grande ricerca di Dio”* che necessita di una *“direzione spirituale seria, dignitosa, rispettosa e quindi mai superficiale, moralistica e devozionalistica”*, una grande voglia da parte dei giovani ad aggregarsi, la crescita della *pastorale familiare “che non sia però passione di alcuni ma convinzione di molti”*, i tanti movimenti che si sono sviluppati nella Diocesi *“che non siano isole, che facciano seriamente catechesi e che, partecipando ai consigli pastorali parrocchiali, e se scelti, a quello Diocesano, s’inseriscano nell’unica missione”*, ed ancora le tante opere di *Carità* che vengono svolte nella nostra diocesi, anche in centri come le comunità terapeutiche, le case di accoglienza, i movimenti di attenzione agli immigrati, ai carcerati e agli handicappati.

Poi si rivolge ai *preti*, che devono fare da sensore verso la gente per poter capire il perché delle reazioni contrarie verso le scelte della Chiesa, che devono studiare seriamente, *“che devono essere spolicizzati ed aperti al sociale da redimere, devono convertirsi ad essere “presbiterio”, segno di comunione, testimonianza di fraternità”*.

(Continua a pagina 3)



La Redazione ringrazia don Massimo per essersi dimostrato in questi due anni prezioso sostenitore nonché promotore della nascita di Comunicando. A lui l’augurio di un fruttuoso apostolato lì dove il Signore lo chiama a servire la Chiesa.

... Duc in altum!

Parrocchia Santa Croce

Viale Principe di Piemonte - 87043 Bisignano (CS) - Tel. 0984 - 918375

Sito internet: www.parrucchiasantacroce.org

E-mail: comunicando_vobis@libero.it



Ma che razza di mondo è questo?

Il cambiamento dovrebbe passare attraverso la politica del dialogo

“Morte tre persone nel centro di Mosul”... “A Fallujia un raid aereo provoca 3 morti”...

A partire dall'11 settembre, da quando furono distrutte le Torri Gemelle, non possiamo fuggire dalla domanda che quasi ogni giorno, vedendo un tg, leggendo un articolo di cronaca, ascoltando la radio, ci poniamo: “Ma che razza di mondo è questo?” Ricevere una risposta da qualcuno o meglio darsi una risposta, visto



che di parole se ne fanno tante, fin troppe forse, è davvero difficile se si pensa al tipo di risposta che vorremmo ci venisse data. Qualcuno risponde “...sta arrivando la fine del mondo”, qualcun altro aggiunge “...si è scatenato il diavolo...”...ecc.

Sbigottiti dall'impudenza assassina del terrorismo globale che fa strage di innocenti, bambini, adulti o vecchi che siano, possiamo per il momento, solo riflettere. Non è la prima volta che “il diavolo si scatena”. Lo troviamo nel libro del profeta Nahum, lo troviamo in “Se questo è un uomo” di Primo Levi e lo troviamo ogni giorno nella quotidianità del nostro vivere, sicuramente in minor crudeltà, ma con quell'aria di peccato che lascia sempre in noi poveri mortali, consapevole che alla fine, comunque, perderà.

A distanza di tre anni che fare? Ritirarsi lasciando l'America con i suoi problemi? Mossa politicamente sbagliata e poco “elegante”.

Combattere il terrorismo insieme. Questa l'unica soluzione: la potenza (quella americana) e la diplomazia e l'esperienza (quelle

europee). Non servono i carri armati né il tritolo ma un lavoro comune di indagine e intelligence.

Regimi totalitari una volta, terroristi s m o o g g i . L'illusione di tornare al Califfato di un tempo, pieno di mostri “umani” che uccidono i crociati (noi occidentali, noi cristiani).

Già, mostri umani. I terroristi usano la parola martire per descrivere i kamikaze, ma questo non è certo il martirio della tradizione cristiana. Il martire cristiano è una vittima della violenza ma non vi partecipa attivamente. In ciò che vediamo oggi la partecipazione attiva è davvero tutto. Questo genere di sacrificio non esaurisce la violenza ma ne genera della nuova. Abbiamo di fronte categorie

nuove, che dobbiamo affrontare e di cui dobbiamo sapere di più. Anche in questo caso, solo la conoscenza dell'altro ci aiuterà ad affrontare la

paura e ad evitare altri errori come la guerra in Iraq. La grande scommessa è quella infatti di “a b b a t t e r e” il m u r o dell'oltranzismo islamista finché crolli del tutto. Come quello di Berlino. La pace, c'insegna Francesco d'Assisi che andò a parlare col Sultano, si fa col nemico.

Difficile, forse impossibile iniziare – o per chi crede di aver già iniziato – continuare a “parlare

col nemico”. Soprattutto se questo nemico non è solo in Iraq ma è anche a Madrid, in Ossezia... lo trovi dappertutto oggi.

Difficile dialogare con lui, ma indispensabile. Il che significa fare politica e politica significa prudente e diplomatica “convenienza” reciproca.

Da qui la necessità di una politica nuova che cerchi questo dialogo non soltanto con l'Islam definito moderato, con quelli cioè che sono sulle nostre stesse frequenze, ma con la maggioranza della Umma. A Beslan si sono incrociati in realtà una feroce, disumana e fanatica determinazione a dare la morte, con molti dei difetti congeniti e ineliminabili della natura degli uomini e delle loro organizzazioni. Nel Caucaso non si è visto quello che si sarebbe dovuto vedere, forse per corruzione, ma anche e soprattutto perché è impossibile vedere tutto, nei grandi aeroporti internazionali, nelle metropolitane, nei teatri, nei tanti luoghi pubblici e addirittura



avanti alle caserme, come a Nassiriya dove sono morti i nostri soldati.

Riproviamo a rispondere alla domanda: “Ma che mondo è questo?”

Sicuramente un mondo dove si può cambiare, si deve cambiare, alla svelta. Non possiamo assistere più a queste oscenità.

Se sulla sua morte Dio continua a smentire Nietzsche, noi continueremo a smentire il diavolo. E' vero che Gesù muore dentro di noi ma poi risorge. Questa per ora l'unica certezza... senza illusioni!

Pierfrancesco Rose



(Continua da pagina 1)

L'Arcivescovo Inoltre dà uno sguardo anche alla società civile ed ai tanti problemi che l'affliggono ma che molte volte rimangono sommersi. Ed è proprio in questo caso che la Chiesa deve intervenire: *“La Chiesa ha il dovere, talvolta eluso, di annunziare la verità sull'uomo “sociale”, di denunciare, nella luce del Vangelo, soprusi, di liberare da tanti inghippi”*. Infine tratta un tema molto attuale nel nostro territorio, cioè la *“pietà popolare”*, che può risultare *“potenzialmente un valore ma può restare un blocco di fronte ad una fede genuina, comunitaria, se non riusciamo ad evangelizzarla con intelligenza pastorale”*.

Nella seconda parte della lettera il nostro Padre Arcivescovo ci spiega quanto ha cercato di trasmetterci in questi anni con il suo operato, guidato dalla volontà del Signore nella via dell'Amore. Un primo traguardo che ci ha indicato è quello della Santità, a cui ogni battezzato deve mirare e che è *“ il volto della Chiesa”*: proprio per questo e per incoraggiarci a imitare il modello dei Santi ha voluto avviare tre processi di canonizzazione e incoraggiato l'iter per molti altri processi tuttora in atto. Ma per poter mirare alla Santità è necessaria una giusta catechizzazione per tutti e non solo per i giovani che si accostano per la prima volta ai sacramenti della Prima Comunione e della Cresima. È necessario *“risuscitare la fede”*; ma per poter far questo c'è bisogno di nutrimento. E quale miglior nutrimento se non l'ascolto della Parola di Dio? Si deve quindi cercare di riscoprire la fede vera e non rimanere imprigionati nella cultura del devozionale e tradizionale. Questi aspetti e ancor di più quello della pietà popolare, sono stati in questi anni oggetto continuo di studio per cercare di capire come poter gestire un fenomeno del genere, che è da collocare all'interno della fede Cristiana ma che deve essere, come già detto in precedenza, evangelizzata con intelligenza Pastorale, in quanto si rischia molte volte che questo fenomeno *“canti, narri, esprima l'angoscia esistenziale. È grido dal basso. È sfogo ma non accoglie profondamente la risposta dall'alto che è quella Pasquale, liberante”*, ma ancor di più può diventare un fenomeno *“comportamentalmente extravagante”*. Un altro tema trattato è quello che riguarda la *“formazione dei formatori”* in quanto c'è bisogno di credenti che diffondano la parola di Dio e non di *“un diffuso mutismo per cui la fame di Dio rimane insoddisfatta”*. Proprio per questo alcune scelte operate in questi anni a riguardo sono state l'apertura dei due Seminari, il Redemptoris Custos ed il Redemptoris Mater, il rilancio del diaconato permanente, la scuola di dottrina sociale, l'incoraggiamento di centri di ascolto.

Continuando a leggere la lettera ci troviamo di fronte ad un altro argomento importante che è la

“Comunione”. Per noi Cristiani *“la Comunione, prima di tutto, è dentro di noi: è l'abitazione dello Spirito Santo in noi”* e dobbiamo in tutti i modi cercare di esternarla con l'ascolto costante di chi



ci sta intorno, con la Carità verso il prossimo e l'accoglienza nella nostra vita dei meno fortunati. È questo quanto il nostro Padre Arcivescovo ci chiede. Ma dove attuare tutto questo? Di sicuro in famiglia, al lavoro, ma ancor di più nella parrocchia luogo dove è necessario che ci sia comunione per riuscire a perseguire l'unico scopo che è la riscoperta della fede, in quanto *“la parrocchia è grebbo: mostra e dice la fede”*, *“la parrocchia è il luogo dell'Eucarestia”*, *“è il luogo della comunità”*, *“deve essere vivaio di vocazioni”*, *“luogo di accoglienza”*, *“osservatorio sulle problematiche sociali”*, *“deve essere, in poche parole, famiglia di famiglie”*.

Nell'ultima parte della lettera Mons. Agostino ci indica alcune piste che noi dobbiamo perseguire, e lo fa riportando parte della prima lettera di Pietro. In essa i Cristiani vengono invitati ad essere pronti, ad essere moderati e sobri e non rivolti all'avere, all'apparire, al potere, ma bensì ad essere dediti alla preghiera - che fa da nutrimento per la nostra fede - pieni di Carità, capaci di vedere quanto di bello riesce a donarci il Signore nella nostra vita, capaci di trasmettere quanto lo Spirito Santo ci detta *“dentro”*, ad essere ognuno responsabile del proprio compito all'interno della Chiesa.

A conclusione della lettera il Padre Arcivescovo ci invita, attraverso le parole dell'apostolo Giacomo, ad essere *“pazienti e forti”* e ad *“affidarci alla Misericordia del Signore, sperimentando il suo Amore compassionevole”*.

Spero che da questa lettera noi tutti riusciamo a trarre spunti di riflessioni per poter essere guidati in questo nuovo anno Pastorale. Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti al nostro Arcivescovo, nella speranza che, in accordo con il suo successore, possa rimanere nella nostra Diocesi, come da lui stesso espresso, per poterci accompagnare anche negli anni avvenire, con amore paterno, nel nostro cammino verso l'incontro con il Signore Gesù Cristo.

Personalità Sante nella nostra Diocesi: Gioacchino da Fiore

L'abate Gioacchino da Fiore è certamente una delle personalità più interessanti del medioevo cristiano, tanto che anche oggi egli è universalmente riconosciuto come uno dei grandi maestri della civiltà europea. Il vasto movimento del Gioachinismo, infatti, costituì il fermento più vivo della spiritualità italiana ed europea. Dopo la scoperta del *Liber figurarum*, che raccoglie in insieme di figure elaborate da Gioacchino, l'influsso del pensiero dell'abate sul poema di Dante si può senz'altro ritenere sicuro ed incontestabile. Così come appare sicuro l'influsso dello stesso pensiero sulla nascita del movimento minorita di Francesco di Assisi, come del resto riconosciuto dallo stesso Dante, il quale, nel *Paradiso*, fa dire al francescano San Bonaventura: "... e *lucemi da lato il calavrese abate Gioacchino, di spirito profetico dotato*". Gioacchino da Fiore nacque a Celico da Mauro, notaio, e da Gemma intorno al 1130. Sembra fondata l'affermazione che egli da giovane vestì l'abito monastico, forse meglio eremitico, e che sotto queste vesti intraprese un lungo viaggio in Oriente verso il 1148, visitando Costantinopoli, la Siria e la Palestina. Verso il 1152-53 egli entrò nel monastero di Santa Maria della Sambucina, in territorio di Luzzi, che proprio in quel periodo passava dai Benedettini ai Cistercensi.

Ordinato prete a Corazzo, ricoprì per un decennio la carica di abate. Nel 1188 Gioacchino maturò l'idea della Congregazione Florense e il 25 Agosto del 1196 Papa Celestino III approvava la Regola Florense, sanzionando l'esistenza giuridica della nuova Congregazione.

Morì il 30 Marzo del 1202 e venne sepolto nella Chiesa abbaziale di Pietrafitta e successivamente traslato nell'Abbazia di S. Giovanni in Fiore, da lui stesso fondata.

Gioacchino da Fiore incarna in pieno il temperamento bruozio, forte ed elastico, a volte duro, ma sempre sincero ed affettuoso, quale emergerà più tardi in San Francesco di Paola, col quale ha tanti punti di convergenza: spirito di sapienza, fermezza di carattere, amore alla solitudine, dono della profezia, distacco completo dalle cose del mondo, opposizione ai potenti della terra, angariatori ed oppressori del popolo.

Spunti gioachimiti sono stati scoperti in Girolamo Savonarola, in Giambattista Vico, in Giuseppe Mazzini e in George Sand. Nel suo testamento spirituale del 1200 Gioacchino fa l'inventario delle opere da lui fin allora scritte e ritenute degne di nota. Egli prescrive che alla sua morte venga presentato all'esame del magistero ecclesiastico ogni frutto del suo lavoro di scrittore, con la più incondizionata dichiarazione di fedeltà alla Santa Sede Apostolica.

Tra le sue opere ricordiamo: *Libro della Concordia del Nuovo e dell'Antico Testamento* 1519, *Commento dell'Apocalisse* 1527, *Il Salterio dalle dieci corde* 1527, *Trattato sui quattro Vangeli* 1930, *Il Libro delle Figure, I principi della fede, Agli Ebrei*. Tra queste il *Liber Figurarum* è la più bella ed importante opera di teologia figurale e simbolica del Medio Evo. Nelle figure contenute in quest'opera è perfettamente illustrato il complesso ed originale pensiero dell'abate fiorense, basato sulla teologia trinitaria della storia e sulla esegesi concordistica della Bibbia. Il "Libro delle Figure" venne radunato, nelle forme a noi conosciute, nel periodo immediatamente successivo alla morte di Gioacchino.

I miracoli dell'abate Gioacchino possono essere considerati come l'elemento complementare e probatorio della manifestazione della sua santità. Le sue scelte, che già individuano una condotta di vita eroica, e le sue qualità intellettuali e spirituali, che manifestano la presenza dello spirito di Dio in lui, originano il carisma di santità che lo accompagna in vita e che perdura dopo la morte. La fama di santità di Gioacchino sembra svolgere un ruolo primario in tutta la sua vicenda, che non è solo quella delle sue interpretazioni della storia della salvezza, ma anche quella di una grande figura carismatica che nell'incerto tramonto del XII sec. pronunziò parole di rinnovamento e di speranza.

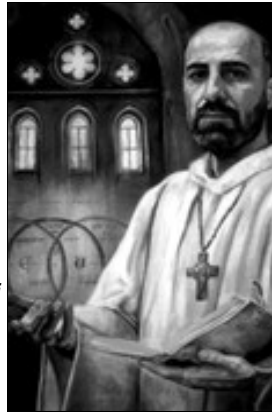
Tra i suoi miracoli ricordiamo l'episodio in cui Gioacchino placò con un sermone un grandissimo straripamento a Longobucco. In tale occasione la gente del paese, temendo una prossima e probabile strage, si appellava all'uomo di Dio e confessando sinceramente i suoi peccati, invocava misericordia. Nel settimo giorno, fidente nella inestinguibile

pietà di Dio, seguendolo, vennero tutti in chiesa. Ivi l'abate, pronunciando un sermone e stigmatizzando severamente e duramente i loro peccati, infondeva in loro il pentimento. Dovettero promettere e confermare col giuramento non solo di non ricadere nei loro crimini, ma anche di non frequentare luoghi di peccato, e anzi di estirpare più che avessero potuto i vizi radicati in loro. Avvenne, prima ancora della fine del sermone, che qualcuno uscendo dalla chiesa vedesse schiarirsi il sole e, sopravvenendo il sereno, dissiparsi le tenebre della pioggia, onde per la gioia lo si sentì esclamare: "Ecco, il cielo si rasserenò!". In un secondo miracolo si narra di un malato che venne guarito in occasione della traslazione del corpo del Beato Gioacchino. In tale occasione, nel monastero di San Giovanni in Fiore, l'abate Guglielmo era estremamente debilitato per via della quartana. Tuttavia, egli, per devozione verso Gioacchino, chiese di essere condotto nel posto dove era stato trasferito il feretro. Toccando, quindi, con molta devozione il corpo del beato, egli guarì non solo della quartana, ma anche di una malattia dello stomaco.

Degni di essere ricordati sono anche il miracolo in cui la lampada dinanzi al sepolcro del Padre Santo si accese di colpo per intervento divino, e l'altro in cui un cieco recuperò la vista. In quest'ultimo miracolo un monaco affetto da gran dolore e da cecità, si recò con devozione alla cappella del sepolcro di Gioacchino da Fiore. Ivi giunto, pervaso di pentimento e grande devozione, struggendosi di umiltà nel cuore, si sciolse in pianto. In quel mentre dal sarcofago si percepì un movimento, come se qualcuno si girasse da un lato all'altro. Assorto, quindi, in queste cose, fu colto dal sonno. Svegliatosi per il troppo dolore, reclinò il capo sul sepolcro, ed ecco immediatamente sentirsi fluire dai suoi occhi un liquido caldo in grande quantità. Non appena quel fluido cessò di defluire dagli occhi, cessarono anche del tutto la cecità e il dolore. Restituito alla sua antica salute, mentre che visse, raccontò sempre ogni cosa. Ai curiosi che lo incitavano a raccontare tale narrazione soleva dire: "Non so quel che Dio solo sa. Questo solamente so: che, essendo cieco, versando lacrime ed acqua sul sepolcro di Gioacchino, ho ritrovato la vista".

Cfr "Gioacchino Abate di Fiore"

La Redazione



Alberto Marvelli: un laico impegnato in politica proclamato beato

Jl 5 settembre scorso Giovanni Paolo II ha beatificato Alberto Marvelli, giovane laico morto a soli 28 anni (1918-1946), che nel primo dopoguerra fu figura di grande rilievo, non solo per l'integrità di vita, ma anche per l'impegno sociale e politico. Visse da protagonista i grandi avvenimenti storici dell'epoca, anticipando profeticamente il ruolo e la vocazione del laico cristiano proposti poi dal Concilio Vaticano II. Alberto Marvelli, come Pier Giorgio Frassati, è stato uomo della bontà, della carità, della purezza, testimone con parole e con opere della fede. Il suo diario è una limpida testimonianza della sua vita interiore, del suo rapporto con Dio, del suo cammino di santità, del suo programma di vita, che non contrastò affatto con il suo impegno sociale e politico (ricopriva la carica di assessore comunale a Rimini nel 1944), anzi fu proprio il suo essere laico nella Chiesa che lo spinse ad impegnarsi in politica (ad animarla cristianamente) e a fargli credere fermamente alla possibilità di edificare una società giusta, di uguaglianza e di libertà. L'Eucaristia era per lui una fonte inesauribile di energia. Così scrive nel suo diario: "Ogni qualvolta mi accosto alla Santa Comunione, ogni qualvolta Gesù nella sua Divinità ed Umanità entra in me, a contatto con la mia anima, è un accendersi di santi propositi, è come un fuoco che arde ..."; e ancora: "La vita è azione, è movimento continuo, senza soste: movimento ed azione tendenti all'unico fine dell'uomo: salvarsi e salvare". Il Beato Alberto Marvelli è, senza alcun dubbio, un modello per i giovani di oggi, e non solo per i giovani. Il suo cammino spirituale ha la forza di trascinare ad una vita bella, impegnata, a servizio del prossimo, e con una grande gioia nel cuore. La sua testimonianza è una provocazione importante, perché ci invita ad essere coerenti con la fede che professiamo, ci invita ad accogliere la peccolosa smarrita o, addirittura, abbandonata, ci invita al perdono, ci invita ad essere sale della comunità, ci invita ad essere operatori di pace: a che serve, infatti, annunciare la comunione fra i fratelli se non siamo noi stessi semenza di comunione, se non siamo autentici testimoni di Cristo, se non siamo amore!

Di sicuro, non è una coincidenza che la proclamazione a beato di Marvelli sia avvenuta in occasione di un grande e significativo momento di fede e di comunione: il raduno dell'Azione Cattolica a Loreto. In questa occasione il Papa ha spronato i credenti laici a vivere con più coraggio il Vangelo nel mondo e a testimoniare la fede nella vita: "A voi laici spetta il compito di testimoniare la fede mediante le virtù che vi sono specifiche: la fede e la tenerezza in famiglia, la competenza nel lavoro, la tenacia nel servire il bene comune, la solidarietà nelle relazioni so-

ciali, la creatività nell'intraprendere opere utili all'evangelizzazione e alla promozione umana. A voi spetta di mostrare, in stretta comunione con il Pastore, che il Vangelo è attuale e che la fede non sottrae il credente alla storia, ma lo immerge più profondamente in essa". Un incontro ricco di contenuti importanti e attualissimi "Voi non vi vergognate di vivere il Vangelo e siete consapevoli che la civiltà dell'amore si costruisce non separando Vangelo e cultura, ma cercando sintesi sempre più nuove". La sfida, il "rinnovamento" vero non sono da ricercare, dunque, solo nella "nuova concezione" della parrocchia, ma anche nel parlare della vita dei cristiani: sapere parlare di amore, di coppia, di dolore, di lavoro, di morte, di denaro in maniera nuova. "Occorrono parole nuove per dire la fede ed entrare in dialogo con un mondo in continuo cambiamento". Non a caso Mons. Giussani, fondatore di CL, in una lettera a Paola Bignardi, presidente dell'A.C., ha assicurato la disponibilità di CL "a una collaborazione reale, soprattutto in quella che avvertiamo come urgenza del tempo presente [...] l'annuncio dell'avvenimento cristiano nei suoi fattori essenziali" e "l'educazione di personalità adulte che nell'appartenenza alla Chiesa abbiano come orizzonte la testimonianza nel mondo". Da Loreto, e prima di Loreto, si è inaugurata una nuova stagione per i cattolici: una rinnovata consapevolezza del contributo che i credenti laici possono portare alla Chiesa e alla società. Questi eventi di grazia (questo invito) non possono lasciare indifferente una comunità, anche locale, che in più occasioni ha annunciato un rinnovato modo di evangelizzare.

Francesco Fucile



Ottobre in festa

La parrocchia di Santa Croce celebra le solennità in onore della Madonna

E come da tradizione il mese di Ottobre per la nostra Parrocchia è un momento di festa e di ritrovo per molti fedeli, in occasione delle Solennità in onore di Maria SS. del Rosario e di Maria SS. di Costantinopoli.

La prima festività è iniziata il 24 Settembre con la novena, la Messa pomeridiana e una serie di incontri con i giovani e gli adulti. Molto bello ed interessante è stato il tema affrontato nelle prediche dei vari sacerdoti durante il novenario. Il tema è stato "La Parrocchia". Domenica 26 Settembre abbiamo assistito alla proiezione del film religioso "La passione di Cristo" e sabato 2 Ottobre alla serata musicale allietata dagli "Allegrì Ribelli". La mattinata di domenica 3 Ottobre, giorno della festa, è iniziata alle 7:30 con la recita delle lodi, seguita alle 8:00 e alle 9:00 con le Sante Messe e alle 10.45 con la Messa solenne presieduta da mons. Augusto Lauro.

Nel pomeriggio, alle 17:00, la processione che ha percorso le vie principali della nostra Città, seguita da molti fedeli, che durante il percorso hanno potuto assistere al tradizionale volo del "pallone", quest'anno per la prima volta di dimensioni eccezionali: circa 10 metri d'altezza e ben 320 fogli di carta velina (foto in alto). Al ritorno la processione ha percorso l'ultimo tratto sotto un'imponente illuminazione e dopo i fuochi d'artificio è rientrata in chiesa, dove i numerosi fedeli hanno partecipato nuovamente alla novena e ai canti che hanno così concluso la serata.

Dopo appena sei giorni dalla conclusione della solennità in onore di Maria SS. del Rosario è iniziata venerdì 8 Ottobre la festa in onore

di Maria SS. di Costantinopoli. Anche in questi giorni è stata celebrata la novena e la



Messa nelle cui omelie si è approfondito il tema dei Sacramenti. Martedì 12 Ottobre è stato proiettato il film religioso "S. Rita" e giovedì 14 una raccolta fotografica di 60 anni di storia religiosa e sociale del nostro quartiere. Sabato 16 la serata è stata allestita dal recital dei bambini offerto dai "Piccoli Europei di Calabria", nonché dalla degustazione del piatto tipico di Santa Croce: "a Quararella". Domenica 17 Ottobre, giorno della festa, i fedeli si sono recati in chiesa di buon mattino per poi percorrere le vie del quartiere attraversate dalla tradizionale fiera. Una delle novità

di quest'anno è stata la ritrovata processione della Madonnella che da tre anni non si svolgeva e che, anche se minacciata dalla pioggia, si è svolta per le vie del quartiere senza grandi problemi. Al rientro in chiesa i fedeli hanno pregato e ringraziato il Signore per la buona riuscita della festa.

Edoardo Orlando



Sette sataniche ed entità demoniache

Un fenomeno complesso da non sottovalutare

Satana nella Bibbia

Satana, sotto la figura di serpente, fa la sua comparsa nella genesi e tenta i progenitori alla disobbedienza a Dio; per causa sua la morte entrò nel mondo.

Nel nuovo testamento il demonio viene presentato come lo spirito maligno, che per odio contro Dio tenta l'uomo al male. Gesù viene tentato da satana per ben tre volte, cercando di mettere alla prova la sua disposizione filiale verso Dio; la prima tentazione del diavolo consiste nel risolvere i problemi solamente materiali degli uomini così da avere il consenso delle persone. In secondo luogo il diavolo tenta nuovamente Gesù: è la tentazione dell'immagine, della notorietà, dell'eclatanza. Infine l'ultima tentazione è quella del compromesso, della mancanza di coerenza pur di ottenere qualcosa.



Satanismo

Satanismo deriva da "satan" che nella Bibbia vuol dire avversario. *Satan* è l'entità del male, lo spirito delle tenebre, l'avversario che raccoglie in sé ogni potenza di segno rovesciato. Il satanismo, in senso stretto, è dunque un preciso culto a satana di chi si rivolge a lui per servirlo. Nella nostra società l'adesione a sette sataniche, l'evocazione di entità demoniache, l'introduzione di idee provenienti dall'ambiente satanista sta assumendo una dimensione da non sottovalutare. Il fenomeno è molto complesso perché incapsula aspetti sociologici, psicologici e teologici.

Il satanismo vero e proprio parte dal 1600 alla corte di Francia. Tra l'Ottocento e il Novecento spicca la figura di Aleister Crowley, che però non si può ritenere un satanista in senso stretto perché si dichiara ateo. Nel 1966 nasce la *chiesa di satana* fondata da Anton La Vey negli Stati Uniti d'America.

Secondo il sociologo Massimo Introvigne, uno dei maggiori esperti italiani dei culti esoterici, si possono distinguere quattro correnti di satanismo:

-Satanismo razionalista: satana è semplicemente il simbolo del male, di una visione del mondo anticristiana, edonista e immorale;

-Satanismo occultista: accetta la visione del mondo descritta dalla Bibbia, la storia della creazione, la cacciata dal Cielo degli Angeli ribelli poi divenuti demoni, però schierandosi "dall'altra parte", al servizio del diavolo;

-Satanismo acido: i riti si basano sull'uso di sostanze stupefacenti, orge e abusi psicologici e sessuali. Il culto del diavolo è semplicemente una scusa per eccessi e depravazioni;

-Luciferismo: è il satanismo di derivazione gnostiche. Lucifero e satana sono oggetto di venerazione all'interno di cosmogonie che fanno un aspetto "buono", o in ogni modo necessario del sacro.

Quante sette ci sono in Italia?

Ve ne sono diverse, ma le principali sono le seguenti:

Bambini di Satana: è quella più famosa, per le recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto il suo leader, l'ex guardia giurata Marco Dimitri (la "Bestia 666", come si autodefinisce). Può contare su circa 60 adepti e ha sede a Bologna. Come impostazione il gruppo si riallaccia alla chiesa di satana fondata a San Francisco da Anton La Vey nel 1966. I seguaci americani sono stati più volte coinvolti in vicende di abuso di minori e violenze sessuali, ma nella maggior parte dei casi l'adorazione del demonio segue rituali innocui, legati all'occultismo. Recentemente dei seguaci sono entrati in azione anche in Campania, celebrando una messa nera tra gli scavi di Pompei.

Chiese di Satana di Torino: il capoluogo piemontese vanta la comunità di satanisti più attiva d'Italia, 40 mila seguaci secondo il responsabile di una delle sette cittadine, molti di meno secondo le indagini del professor Introvigne, che parla di non più di 500-600 adepti, divisi in due chiese. Le loro messe nere hanno un rituale meno macabro di quello di altri gruppi: niente orge o abusi sessuali, ma celebrazioni nel corso delle quali è gridato l'odio a Dio, attraverso la profanazione del Crocifisso e l'uso di amuleti.

Confraternita Luciferiana: con sede a Roma, questa setta guidata dall'occultista Efrem del Gatto segue il culto di Lucifero, ritenuto il "principe perfetto" molto superiore a Satana. Nei riti si eseguono flagellazioni liberatorie e durante le messe nere si tagliuzzano mani e braccia per offrire sangue al loro signore. Gli adepti sono circa 150.

Cerchio satanico: una setta clandestina, ispirata al pensiero e alle azioni di Charles Manson, con sede a Bassano del Grappa.

Figli di Satana: setta clandestina, attiva in Piemonte, e dedicata soprattutto alla profanazione dei cimiteri di campagna.

Ierudole di Ishtar: un misterioso gruppo satanista tutto femminile, di cui si è scoperta traccia a Pescara.

Tempio di Set: è il più importante gruppo satanico americano, fondato nel 1975 da Michael Aquino. La filiale italiana si trova a Napoli, ed è stata accusata di aver organizzato una messa nera nei sotterranei dello stadio San Paolo.

Conclusioni

I movimenti satanisti, da un punto di vista tipologico, rappresentano un caso esemplare delle conseguenze cui può giungere un atteggiamento di totale rifiuto della visione cristiana del mondo e dell'uomo. Per fortuna hanno un'incidenza sulla società del tutto marginale. Inoltre questi segnali di aumento dei movimenti satanisti impongono alla comunità cristiana un esame approfondito sulle dinamiche sociali, culturali e di fede dell'uomo contemporaneo.



C'era una volta una coppia con un figlio di 12 anni e un asino. Decisero di viaggiare, di lavorare e di conoscere il mondo. Così partirono tutti e tre con il loro asino. Arrivati nel primo paese la gente commentava: "Guardate quel ragazzo quanto è maleducato... lui sull'asino e i poveri genitori, già anziani, che lo tirano". Allora la moglie disse a suo marito: "Non permettiamo che la gente parli male di nostro figlio". Il marito lo fece scendere e salì sull'asino. Arrivati al secondo paese, la gente mormorava: "Guardate che svergognato quel tipo... lascia che il ragazzo e la povera moglie tirino l'asino, mentre lui vi sta comodamente in groppa". Allora presero la decisione di far salire la moglie, mentre padre e figlio tenevano le redini per tirare l'asino. Arrivati al terzo paese, la gente commentava: "Pover'uomo! Dopo aver lavorato tutto il giorno, lascia che la moglie salga sull'asino. E povero figlio, chissà cosa gli aspetta con una madre del genere!" Allora si misero d'accordo e decisero di sedersi tutti e tre sull'asino per cominciare nuovamente il pellegrinaggio. Arrivati al paese successivo, ascoltarono cosa diceva la gente del paese: "Sono delle bestie, più bestie dell'asino che li porta. Gli spaccheranno la schiena! Alla fine decisero di scendere tutti e camminare insieme all'asino, ma passando per il paese seguente, non potevano credere a ciò che le voci dicevano ridendo: "Guarda quei tre idioti, camminano anche se hanno un asino che potrebbe portarli!"

Conclusione: ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile che incontri qualcuno al quale tu possa andare bene come sei. Quindi vivi come credi, fai cosa ti dice il cuore... ciò che vuoi...! Una vita è un'opera di teatro che non ha prove iniziali. Dunque: canta, ridi, balla, ama... e vivi intensamente ogni momento della tua vita...prima che cali il sipario e l'opera finisca senza applausi.

Charlie Chaplin

La Redazione

Responsabile: Carmelo Iorio
 Collaboratori: Alessandro Sireno, Carmela Taranto,
 Edoardo Orlando, Ida Todaro, Mariafrancesca
 Todaro, Pierfrancesco Rose, Rosario Castrovillari

Chiunque voglia partecipare alla
 realizzazione del giornalino,
 contatti la redazione.

AVVISI

Dal 16 Dicembre al 24 Dicembre

- Ore 19:00 Novena di Natale nella chiesa di S. Domenico

La notte di Natale

- Ore 24:00 S. Messa Solenne nella chiesa Concattedrale

Sabato 25 Dicembre

- Ore 9:00 S. Messa nella chiesa di S. Pietro
- Ore 11:00 S. Messa nella chiesa di S. Domenico

Domenica 26 Dicembre

- Ore 9:00 e 17:00 S. Messe nella chiesa di S. Pietro
- Ore 11:00 S. Messa nella chiesa di S. Domenico

Venerdì 31 Dicembre

- Ore 17:00 Te Deum di ringraziamento nella chiesa Concattedrale

Sabato 1 Gennaio

- Ore 9:00 S. Messa nella chiesa di S. Pietro
- Ore 11:00 S. Messa nella chiesa di S. Domenico



Biglietti vincenti riffa di beneficenza

Ottobre in Festa

1° premio: Serie DD Numero 17

2° premio: Serie EE Numero 38

3° premio: Serie D Numero 51

4° premio: Serie BB Numero 40

5° premio: Serie G Numero 69

6° premio: Serie F Numero 73

(Estrazione del lotto di sabato 23 ottobre 2004)